







DIRETTORE DELLA COLLANA  
Andrea Barlucchi, *Università di Siena 1240*

COMITATO SCIENTIFICO

Nicoletta Baldini, *Università Bocconi di Milano*  
Didier Boisseuil, *Université François Rabelais - Tours*  
William Caferro, *Vanderbilt University*  
Stefano Calonaci, *Università di Siena 1240*  
Daniele Edigati, *Università degli Studi di Bergamo*  
Antoni Furiò, *Universitat de València*  
John Henderson, *Birkbeck University of London*  
Pär Larson, *CNR - Opera del Vocabolario italiano*  
Jean Claude Maire Vigueur, *Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata'*  
Giuseppe Vittorio Parigino, *Università di Siena 1240*  
Renzo Sabbatini, *Università di Siena 1240*  
Franek Sznura, *Università degli Studi di Firenze*  
Francesca Trivellato, *Yale University*  
Andrea Zagli, *Università di Siena 1240*

STATUTI  
DELLA DOGANA DEI PASCHI DI SIENA  
DEL 1419 E DEL 1572

Edizione a cura di  
DAVIDE CRISTOFERI



2021

Stampato con il contributo  
del Dipartimento di Scienze Storiche  
e dei Beni Culturali dell'Università di Siena



con il patrocinio di



La riproduzione delle immagini è stata autorizzata dall'Archivio di Stato di  
Siena in data 28 ottobre 2021 (Prot. N° 2175/2021)

---

ISBN 979-12-80675-08-8 (edizione cartacea, editpress)  
ISBN 978-88-942319-8-4 (edizione elettronica, Associazione di Studi Storici *Elio Conti*)

Prima edizione: dicembre 2021  
Associazione di Studi Storici *Elio Conti*, Firenze, [www.asstor.it](http://www.asstor.it)  
In coedizione con: editpress, Firenze, [www.editpress.it](http://www.editpress.it)

*Licenza Creative Commons 4*



## SOMMARIO

CINZIA CARDINALI, Presentazione . . . . .	Pag.	9
ANDREA ZAGLI, Prefazione . . . . .	»	13
Abbreviazioni e nota metrologica . . . . .	»	19

PRIMA, DURANTE E DOPO GLI STATUTI:  
LA DOGANA DEI PASCHI  
NELLA MAREMMA SENESE E MEDICEA  
(METÀ XIV-INIZI XVII SEC.)

Introduzione . . . . .	»	21
1. Le origini: il sistema dei pascoli senesi fino alla riforma del 1353 . . . . .	»	23
2. La costruzione della Dogana dei Paschi (1353-1419) . . . .	»	29
3. La riorganizzazione statutaria del 1419 . . . . .	»	42
4. Fra i due statuti (1419-1555) . . . . .	»	51
5. L'espropriazione dei pascoli maremmani sotto i primi Medici granduchi (1555-1609) . . . . .	»	62
6. Gli Statuti Nuovi del 1572 e gli ordini sui Paschi fino al 1588 . . . . .	»	69
Note Conclusive . . . . .	»	82

## STATUTI DELLA DOGANA DEI PASCHI

Introduzione all'edizione dello Statuto del 1419 . . . . .	»	87
Statuto della Dogana dei Paschi di Siena (1419) . . . . .	»	93
Introduzione all'edizione degli Statuti Nuovi del 1572 . . . . .	»	115
Statuti Nuovi della Dogana dei Paschi di Siena (1572) . . . . .	»	131

## PRESENTAZIONE

Cinzia Cardinali

Con l'edizione degli statuti della *Dogana dei Paschi* del 1419 e del 1572, curata da Davide Cristoferi, l'Archivio di Stato di Siena e la comunità, non solo scientifica, dispongono dell'edizione aggiornata delle due più significative emanazioni normative della Dogana, recuperando ed aggiornando l'edizione dello statuto del 1419 di Imberciadori (1938) e diverse descrizioni (anche recenti, come quella di Lusini in questa stessa collana) dello statuto del 1572 confrontato per l'edizione con le altre redazioni (ASSi, *Dogana dei Paschi*, nn. 2-4). Le edizioni sono inserite in un ampio quadro storico-istituzionale grazie all'introduzione nella quale vengono contestualizzate la costruzione ed organizzazione di questo ufficio fondamentale per lo Stato di Siena. Con questo lavoro anche storiografico di aggiornamento e coordinamento, quindi, l'autore inserisce la produzione normativa e documentaria dei Paschi nella tradizione di ricerche multidisciplinari (storiche, archeologiche e geografiche) sulla Maremma e la storia della transumanza e, soprattutto, sullo Stato di Siena in Età moderna.

I pascoli della Maremma e di altre zone del Senese, dei quali si avvalevano le popolazioni locali e quelle confinanti anche provenienti da regioni appenniniche meno prossime (Romagna Toscana, Appennino, Pistoiese), costituiscono fin dal XIV secolo una delle maggiori risorse della Repubblica. La necessità di intervenire attivamente per contrastare la crisi economica, politica e sociale della metà del Trecento determina l'istituzione ed organizzazione di questa entrata dello Stato, a partire dal 1353, alla quale viene, per prima nell'Italia tardomedievale, assegnato il nome di 'dogana' (almeno dal 1366), con alcuni aspetti comuni alle dogane pontificie e del Regno di Napoli.

L'organizzazione del pascolo doganale avviene attraverso compromessi e accordi con le comunità ed i privati e rimane a lungo ancorata alla concezione medievale della proprietà, ovvero con diritti che coesistono ed insistono sul medesimo bene (di dominio e di godimento) secondo principi di diritto feudale sui quali si innesta un ulteriore tipo di dominio connesso con quello eminente che spetta al titolare della giurisdizione doganale che per Siena si struttura, appunto, alla metà del Trecento. A quel periodo l'autore dedica una prima sezione introduttiva (1353-1366) descrivendo la costituzione ed il progressivo rafforzamento della struttura e dei compiti dell'ufficio dei Paschi con cui il Comune di Siena organizza in maniera innovativa i molteplici diritti di sfruttamento, in particolare di pascolo, che aveva acquisito grazie alle conquiste militari del secolo precedente. Dall'analisi dello statuto del 1419 emerge l'originalità rispetto alla normativa precedente consistente nella completa riorganizzazione dell'accesso e dell'uso dei pascoli senesi in Maremma a completamento di un processo durato quasi settanta anni e corrispondente al consolidamento militare ed organizzativo reso possibile dalla conclusione della guerra con Firenze ed i Visconti di Milano.

L'autore, riprendendo gli studi precedenti estremamente numerosi e in molteplici ambiti disciplinari del territorio maremmano e senese e della storia della transumanza toscana, procede al confronto fra le due redazioni statutarie intervenute in un contesto storico completamente diverso, esteso anche alla coeva documentazione prodotta dalle magistrature della Repubblica – Regolatori, Consiglio generale, Concistoro e Gabella principalmente – descrivendo (ed interpretando) le modalità, i bilanci e gli uffici del sistema organizzativo e di controllo territoriale della transumanza anche in relazione alle dinamiche politiche più generali. Ne emerge il progressivo intensificarsi del controllo territoriale da parte del potere centrale, soprattutto in un'analisi di lungo periodo ed in relazione alla nascita dello Stato moderno, evidente anche dal confronto della normativa dei Paschi con quella inserita nell'ultimo statuto della Repubblica di Siena del 1545 e, per la redazione del 1572, con quella successiva. L'espropriazione dei pascoli maremmani sotto i primi Medici (1555-1609) e i *bandi* o *ordini* granducali sono il risultato dell'inserimento dell'istituzione all'interno del più ampio contesto della politica dei Medici in Maremma e delle trasformazioni della società rurale europea. Tutto il settore dei Paschi in quel momento di grande cambiamento istituzionale viene sottoposto ad una completa revisione che porta all'emanazione degli statuti nuovi, il *corpus* normativo che avrebbe regolato la materia fino alla soppressione settecentesca.

Gli statuti medicei riprendono quelli repubblicani del 1419 integrandoli con una serie di norme organizzative del flusso del bestiame e del territorio,

delle competenze dei funzionari soprattutto di quelli generali per la Maremma, nel contesto generale della costruzione di un apparato amministrativo e burocratico centralizzato dove i Paschi sono uno degli strumenti di controllo dello Stato mediceo nel territorio senese. L'analisi, come sintetizzato nelle note conclusive, mostra le differenze principali della gestione della Dogana nei due periodi di interesse, quello della Repubblica e quello mediceo, della partecipazione dei gruppi di interesse e della dinamica delle prerogative pubbliche, private e collettive. La Dogana dei Paschi rappresenta, comunque, ancora una delle principali risorse del territorio e la sua importanza, ancora al momento dell'ingresso di Siena nel dominio mediceo, è attestata dalla coeva istituzione da parte di Cosimo I del Monte dei Paschi, sotto forma di una vera banca, il cui primo capitale viene, appunto, costituito da una somma di 200.000 scudi provenienti dai proventi della Dogana dei Paschi (attraverso la Camera granducale), sui quali erano garantiti i frutti dei 'luoghi' o azioni del nuovo Monte, sotto l'autorità della Balìa. La Dogana dei Paschi viene abolita, infine, nell'ambito della riforma amministrativa leopoldina del 1778 con la vendita dei terreni demaniali delle Comunità e di quelli appartenenti ai luoghi pii ed allo Spedale sui quali si riscuotevano le rendite dei pascoli. Anche una parte di quei proventi andarono ad aumentare il capitale del Monte dei Paschi che da allora si trasforma in un vero istituto bancario del Comune di Siena.

Le edizioni dei due statuti sono precedute da una puntuale analisi dei codici e dei criteri utilizzati nell'edizione, facendo del volume anche un fondamentale strumento di consultazione del complesso fondo archivistico. Gli archivi relativi alle Dogane dello Stato senese, infatti, a seguito di dispersioni di materiale e situazioni di disordine e confusione, nonostante i diversi interventi archivistici dei quali sono stati oggetto sin dalla fine dell'Ottocento e fino agli anni '50 del Novecento, presentano una descrizione abbastanza analitica ma non un ordinamento chiaro e puntuale, conseguenza anche dei ripetuti accorpamenti e riorganizzazioni degli organismi di gestione dei vari proventi dello Stato (sale e grasse principalmente). La documentazione trasferita a più riprese a cominciare dal 1859, data la vicinanza fisica dell'edificio in cui erano conservati al palazzo Piccolomini, che andava in quel momento ad ospitare il neonato Archivio di Stato, arriva genericamente come proveniente dagli uffici doganali ed è attualmente ancora difficile ricostruirne con esattezza i singoli fondi. Attualmente è articolata nei fondi *Dogana*, *Dogana del Sale* e *Dogana dei Paschi*; l'accesso alla documentazione avviene tramite un elenco con descrizione delle

unità (risalente all'ultimo intervento di riordinamento) prive di aggiornate descrizioni dell'ordinamento.

La documentazione che compone il fondo della Dogana dei Paschi ha un totale di circa 650 unità archivistiche dal 1419 al secolo XVIII, prevalentemente di natura finanziaria ovvero relativa alla riscossione delle rendite dei pascoli, ma con numerose relazioni documentarie con gli altri fondi della Dogana e con le altre magistrature dello Stato. Su questo ed altri aspetti l'autore segnala la possibilità di ulteriori approfondimenti e studi attraverso l'analisi di alcune serie documentarie (segnatamente Bilanci e Fide) interne al fondo, ma ulteriori possibili sviluppi della storiografia si possono senz'altro auspicare grazie all'edizione e al confronto con altri fondi (come i repertori dei risieduti in ASSi, Ms., A 37-39; A 61-63 A 95). Questa prospettiva contribuisce a completare il giudizio estremamente positivo sul lavoro, arricchito dalla prefazione di ampio respiro di Andrea Zagli.